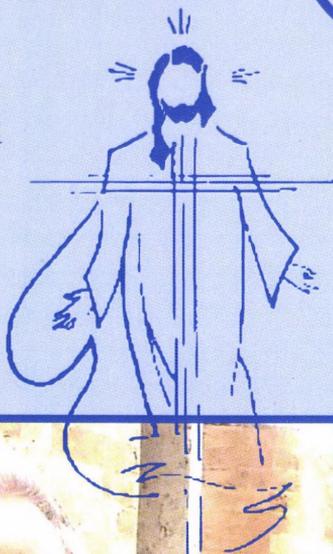


**OPERA SALESIANA
SAN LUIGI**

Corso Carlo Alberto 77
60127 Ancona (AN)



DON MARIO PELLEGRINI

la sera del 21 Aprile 2020
ha chiuso la sua giornata terrena

La Comunità Salesiana di Ancona è particolarmente grata al Signore per essere stata edificata nell'amore fraterno dalla profonda spiritualità di don Mario Pellegrini. Un confratello che, dotato di particolare intelligenza, zelo apostolico e spirito di servizio, ha lasciato nel cuore di tutti un ricordo che merita di essere onorato.

Don Mario nasce il 6 dicembre del 1935 a Capizzone in provincia di Bergamo, un piccolo paese delle Valli Orobiche. Terminate le scuole elementari nel 1946, iniziò a lavorare, prima come guardiano di mucche e nel mentre lavora nei campi, successivamente, all'età di 12 anni imparò un mestiere e lavorò come fabbro ferraio presso le officine della Valle Imagna.

La conoscenza di don Bosco e dei salesiani arriva in età matura, nel 1954 a 19 anni, dopo un incontro casuale con un Missionario di un paese vicino.

Raccontava don Mario: "Questo missionario, durante una visita in paese, aveva pilotato un piccolo aereo ed era precipitato per avaria al motore. Intervenuto in suo soccorso, perché ferito, rimanemmo amici tanto da frequentarci successivamente... mi raccontò tanto delle missioni, notai in lui un grande zelo, era una persona carismatica, aveva una personalità affascinante, i suoi occhi parlavano di un amore a cui non sapevo dare un nome, quella persona mi toccò profondamente, mi aveva coinvolto dal di dentro."

È in quel momento che don Mario sentì il desiderio di fare un'esperienza vocazionale alla vita di preghiera per avere un'idea più chiara del cammino da fare nella vita: ne parlò subito con il suo parroco, un certo don Luiselli, che amava fermamente don Bosco e che a sua volta scrisse subito ai Salesiani di Torino. La risposta fu quasi immediata! La lettera terminava con una raccomandazione ossia di non perdere altro tempo e di presentarsi al più presto presso i Salesiani dell'Istituto "Cardinal Cagliero" di Ivrea, Torino. E così dopo aver superato qualche difficoltà in famiglia, nel dicembre 1954, iniziò la prima Media ad Ivrea nella casa salesiana. Pare che don Bosco aspettasse proprio lui come a dire: finalmente sei arrivato, benvenuto Mario!

Nei suoi scritti si legge: *"Furono anni belli ed un po' avventurieri (sic) quelli delle Medie e del Ginnasio a Ivrea, sotto la guida di don Scarampi Giuseppe e di don Sabino Losappio. Terminati i corsi del Ginnasio e superati gli esami a Valsalice alla presenza di "Esaminatori" da "Giudizio Universale", specie quello di Matematica, ci volle tutta l'autorità di don Egidio Ferasin (allora Consigliere di Ivrea) a farci desistere dai propositi ribelli verso questi "Esaminatori"... Nel 1958 fui scelto con altri due compagni per le Missioni Salesiane della Thailandia (ogni anno a Ivrea partivano giovani per la missione della Thailandia, per le Filippine, Giappone e per il Sud America). Vestizione ad Ivrea per le mani di don Toigo, Ispettore; Consegna del Crocifisso nelle Camerette di Don Bosco per le mani di Don Ziggotti, Rettor Maggiore, e alla presenza di don Fedrigotti, don Anthal, don Toigo, don Bellido, che hanno Celebrato la S. Messa per noi. Con noi c'erano anche altri giovani salesiani che partivano per le Missioni... Il 29 settembre 1958 partimmo da Genova per la nostra nuova Terra di Missione. Solo dopo 26 giorni di mare e 2 giorni di treno da Singapore e attraversando la Malesia, giungemmo a Bangkok, capitale della Thailandia; noviziato a Hua-Hin, Thailandia negl'anni 1959-60". A cui seguiranno gli anni della formazione.*

Dal 1970 al 1989, don Mario, si mostrò un grande Missionario, svolse la sua obbedienza con dedizione come insegnante e assistente salesiano in varie scuole della nostra missione, e soprattutto nella Scuola Tecnica di Bangkok.

Dal 1989 al 1994, con un po' di nostalgia tornò in Italia e fu destinato alla comunità di Ancona, sede dell'Ispettorato dell' Adriatica, svolgendo la mansione di economo. Nonostante la dedizione, la competenza, la professionalità e la premura per i confratelli, il suo cuore iniziò nuovamente a battere per la missione tanto da far nascere ai superiori la proposta di portarsi in Nigeria. Dopo l'esperienza africana, si legge così tra i suoi appunti ben custoditi: *"L'Africa ti incanta con i suoi giovani semplici ed intraprendenti, entusiasti e felici di essere cristiani e con un profondo senso religioso. L'Africa ti rimane nel cuore con la sua povertà e miseria, con la sua rassegnazione alla sofferenza, alla vita e alla morte. Ci colpisce*

soprattutto la sensazione di una generale rassegnazione, come se tutta l'atmosfera che respiri fosse nutrita dalla convinzione che nulla sarebbe mai cambiato."

Oggi, don Vittorio Albasini, direttore della comunità di Onithsa, scrive in sua memoria: *"Grazie alla lunga esperienza precedente, umana, religiosa e missionaria, seppi inserirsi facilmente nella Comunità salesiana e scolastica decisa dalla Ispettorìa italiana Adriatica, con sede in Ancona. La padronanza della lingua inglese, l'esperienza precedente furono per D. Mario un prezioso aiuto per vivere, senza le inevitabili ansie e preoccupazioni, la nuova situazione sociale, politica e religiosa tra il Popolo degli Igbo, una delle razze più influenti della Nigeria e la più numerosa quanto a pratica cattolica.*

Una lodevole iniziativa della Ispettorìa Salesiana Adriatica fu "l'invio annuale di giovani che per circa un mese venivano a fare una speciale esperienza, umana e spirituale, che, anche se breve, era molto intensa e proficua per tutti loro. Ho qui davanti a me una foto di D. Mario con tre giovani della Ispettorìa Adriatica. Sono all'ombra di una enorme palma, davanti alla Casa e alla Scuola, che erano state inaugurate di recente. Nel dialogo con i volontari italiani D. Mario dimostrava il suo entusiasmo missionario e faceva paragoni tra le due realtà umane e religiose, che lui aveva conosciute: quella di marca thailandese e quella di marca africana. Ovviamente non nascondeva le sue opinioni e preferenze e gusti. L'atteggiamento esterno dei giovani mentre lui riferiva aneddoti, esperienze, giudizi o faceva confronti tra le varie realtà che aveva conosciuto, era di grande interesse e stimolo per futuri viaggi missionari.

Dunque il caro don Mario è andato in Paradiso a ricevere il premio per la qualità della sua vocazione umana, salesiana e missionaria. Grazie, Don Mario".

Mentre don Nicola Ciarapica, da anni presente in quella missione, lo ricorda così: *"Con Don Mario ci siamo conosciuti ad Onitsha dal 1994. Eravamo ancora negli "anni della fondazione"...*

...Avevamo iniziato l'Oratorio festivo, i primi corsi per Elettromeccanici, l'Assistenza Pastorale agli Italiani dell'AGIP presenti a Port Harcourt. Era in fine di costruzione il Don Bosco Training Centre

con in programma nuovi corsi per Operatori Macchine Utensili, Segretarie di Azienda, Sarte.

Don Mario Pellegrini, dopo più di 30 anni di servizio missionario in Tailandia, era stato incardinato nella Ispettorìa Adriatica.

L'allora Ispettore don Arnaldo Scaglioni gli propose di continuare il suo servizio missionario ad Onitsha ... proposta che don Mario accettò con entusiasmo, arricchendo con la sua lunga esperienza di missione la nostra "giovane comunità".

Si rese disponibile per i servizi pastorali soprattutto delle Confessioni. Ci teneva a testimoniare il "salesiano che lavora" prendendo in mano il machete e guidando con l'esempio i gruppi degli studenti e dei collegiali.

A lui si deve l'aver potuto sdoganare i containers con le macchine da cucire per le sarte, le macchine da scrivere elettriche ed i computers per le segretarie, i torni, le frese, i trapani verticali... gli utensili per i laboratori degli operatori di queste macchine ed Elettromeccanici: cinque o sei volte ha viaggiato fino a Lagos e ad Abuja (6-7 ore di macchina, usando trasporti locali e non mezzi privati! alloggiando presso "segretariati" o "stanze per ospiti", e a volte all'aperto quando il trasporto pubblico si bloccava (cosa normale)!

Ancora negli anni 2008-2012, con già 75 anni e passa sulle spalle, usava viaggiare da Onitsha o da Akure a Port Harcourt per l'assistenza Pastorale della Comunità degli Italiani.

Sapeva riconoscere i bisogni dei confratelli e delle persone con la sua capacità di relazionarsi in modo fraterno e informale.

Aveva una buona memoria che gli faceva ricordare con facilità i nomi delle persone e le loro caratteristiche. Sapeva conservare l'amicizia e mantenere i contatti con i benefattori, i confratelli, gli aspiranti salesiani, i ragazzi e le ragazze della missione. Senza che lui mirasse a questo, coloro che lo hanno incontrato "gli hanno voluto bene"!

Uno dei motivi del suo successo educativo sta proprio nell'aver realizzato il suggerimento di don Bosco: "studia di farti amare"! Ne sono prova le tante testimonianze scritte e a voce che abbiamo ricevuto dagli/le ex-allievi/e di Onitsha e Akure alla notizia della sua morte, come la continua richiesta di sue notizie o del suo numero di telefono che io stesso ricevevo con lui ancora in vita."

Il nostro caro Mario, nel 2008, rientra in Italia definitivamente con

l'intento di trascorrere gli ultimi anni della sua vita. Lui stesso scrive così appena rientrato nella sua patria: "...E termino questa lettera dicendo con S. Paolo: Ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. Sì, la fede! Che dono meraviglioso ci ha dato il Signore! Come si apprezza quando ti trovi in mezzo a popolazioni non cristiane. In Thailandia, tra gli "smiling people", ancorati alla loro religione, tradizioni e cultura, nei confronti della religione cristiana, per loro straniera e quindi da non dare cittadinanza, non ho mai dubitato della mia fede, anche quando la vita religiosa, e la vita di Comunità con i suoi alti e bassi ti senti stanco e scoraggiato. Con i giovani, di qualsiasi colore, cultura, tradizione e fede ti trovi a casa tua. Don Bosco è stato, è, e sempre sarà, meraviglioso, geniale! Grazie Signore! Ora aiutami a prepararmi all'incontro con Te. Grazie a Don Bosco, all'Ausiliatrice, a tutti i miei confratelli, ai giovani, ai miei parenti, benefattori e amici tutti. Un "Requiem" per me e per tutti i salesiani che ho conosciuto e lavorato insieme e che ora mi hanno preceduto nel regno dei cieli!

Ma evidentemente il buon Dio aveva altri progetti per lui e il caro don Mario trascorre da allora altri 12 anni nell'ispettoria adriatica tra parrocchia, servizio al Duomo, alla cappellina della stazione ferroviaria, servizio pastorale in una casa di riposo, visita agli ammalati, confessioni, public relations in corso Carlo Alberto. Come non viene mai a mancare una sua visita in oratorio, non viene a mancare, anche, qualche problema di salute, in particolare al cuore.

Don Nazzareno Centioni, per lungo tempo Vicario dell'ispettore scrive: "Il suo nome "Mario" fa rima con "missionario". Non è un caso. Ho conosciuto Don Mario nella comunità salesiana di Ancona nel 1993. Trascorreva un periodo di riposo dopo parecchi decenni di presenza missionaria in Thailandia. Vi era andato giovanissimo. Era impegnato di Thailandia, una realtà dell'estremo oriente totalmente buddista e politicamente in situazione instabile.

Dopo qualche anno, era ormai sessantenne, l'ispettore Don Scaglioni gli propone di andare a dare una mano alla nascente presenza di Onitsha, in Nigeria. Non ci pensa due volte. Va e ci sta per circa 20 anni con entusiasmo e passione.

Poi cuore, polmoni, e non solo, non hanno retto più. E' rientrato

ottantenne ad Ancona. Logoro. Lunghe degenze nei vari ospedali: pace-maker, ossigeno e corteo di medicinali quotidiani e settimanali lungo e complicato come un orario Trenitalia. Si rende necessario il ricovero nella Infermeria ispettoriale a Roma. Pochi mesi e ci ha lasciato.

Se incontrandolo lo strizzavi, respiravi subito aria di Thailandia e di Nigeria con una sola variante: il suo costituzionale tifo per l'Atalanta(!) e , naturalmente, l'affettuoso ricordo dei suoi parenti, a cui si sentiva fortemente legato. Era facile e bello ascoltarlo anche nella nostra fraternità a tavola.

Ovunque la vita e la vocazione lo ha chiamato, ci ha messo tutto di sé. Ha chiesto al suo fisico aciuo e nerboruto tutto quello che poteva dare, facendo onore alla sua voglia di lavoro tutta bergamasca.

Ha vissuto a tempo pieno e a maniche rimboccate, come piaceva a Don Bosco. Ha svolto sempre con precisione e fedeltà ruoli pratici di affiancamento, spesso anche manuale, all'impegno formativo e educativo della comunità. Lo sentivi spesso ricordare le imprese tecniche e meccaniche per tirare avanti le grandi scuole nel complesso clima sociale e politico della Thailandia fino a raggiungere e coinvolgere le più alte sfere: re e regina. Una spericolata disponibilità a frequenti, avventurosi e rischiosi lunghi viaggi per commissioni, pratiche e quant'altro da Onithsa a Lagos e alla capitale Abuja, a Port Harcourt su taxi popolari spesso malsicuri.

E' stato salesiano a tutto tondo, sacerdote, uomo di preghiera e di pronta disponibilità pastorale dal contatto facile condito di affabilità. Qui ad Ancona negli ultimi tempi lo si poteva vedere trascorrere lunghi tempi di preghiera personale in chiesa. Ha avuto una cura premurosa come cappellano della chiesetta della stazione e disponibilità continua per le confessioni. In Nigeria svolgeva apostolato, specialmente nelle grandi ricorrenze liturgiche, tra il personale AGIP, raggiungendo spesso in elicottero le piattaforme di estrazione presenti nel Golfo di Guinea. In quest'ultimo periodo trascorso ad Ancona si era reso disponibile ad affiancare il servizio festivo liturgico in Cattedrale (Messa e confessioni), molto apprezzato.

Lo si poteva vedere spesso sedersi sulle panchine del viale che fronteggia la chiesa e intrecciare il dialogo con qualcuno dei tanti immigrati nigeriani presenti ad Ancona. Ultimi sprazzi di luce missionaria?

Quando rientrava in Italia lasciava il cuore in missione. Sapeva con simpatia bergamasca sollecitare singoli e comunità a mettere mano al portafoglio per raccogliere offerte da inviare in missione. Sobrio ed essenziale, per sé non tratteneva un centesimo. Resta con il suo sorriso benedicente.”

La Sua affabilità, la sua testimonianza, il suo essere sacerdote ha lasciato segni indelebili nel cuore di molti dei Laici. Sono tante le persone che lo ricordano e che ancora oggi inviano note che lo descrivono in odore di santità. Per ovvi motivi non riportiamo altri scritti con l'impegno, però, di offrire una preghiera per l'anima di don Mario. È bello quando una persona, alla fine della sua vita, raccoglie bagagli di parole buone! Significa che nel corso del suo apostolato ha seminato ciò che conta di più: Carità, Misericordia, Pace... Bontà.

Caro don Mario, le nostre costituzioni dicono che per il salesiano la morte è illuminata dalla speranza di entrare nella gioia del suo Signore. E quando avviene che un salesiano muore lavorando per le anime, la congregazione ha riportato un grande trionfo. Il ricordo dei confratelli defunti unisce, nella carità che non passa, coloro che sono ancora pellegrini con quelli che già riposano in Cristo.

Grazie don Mario, aspettaci in Paradiso!

*Don Vittorio Pisu
e la Comunità Salesiana di Ancona*

Dati Biografici

Don Mario Pellegrini

☆Nato a Capizzone (BG), il 06.12.1935

†Roma –Zatti 21.04.2020

Prima Professione Religiosa 25-03-1960.

Filosofia 1960- 1963 a Hua-Hin.

Tirocinio: 1963-1966 a Papong e a Bangkok.

Teologia a Creman, Betlemme: 1966-1970.

Ordinazione sacerdotale: 27 giugno 1970 a Bergamo.